

# FOCUS IMMIGRAZIONE

Aggiornamento sui temi di interesse di cittadini  
e lavoratori stranieri.  
consulta [www.uil.it/immigrazione](http://www.uil.it/immigrazione)

Newsletter periodica d'informazione  
Anno XXIII n. 5 – maggio 2025

## L'8 e 9 giugno cambiamo la legge sulla cittadinanza

L'8 ed il 9 giugno si terranno i 5 referendum abrogativi. Uno di questi è il referendum per superare la legge n. 91/1992 sulla cittadinanza. Si tratta di una norma nata quando gli stranieri in Italia erano 625.000. Oggi sono 6,5 milioni - considerando i naturalizzati: cioè 10 volte tanto. Il Paese dunque è radicalmente cambiato. La legge 91, fondata sul principio dello ius sanguinis, esclude di fatto milioni di persone pienamente integrate, soprattutto giovani nati o cresciuti in Italia da genitori stranieri. La UIL sostiene il referendum abrogativo, convinta che serva una riforma che preveda la cittadinanza per i minori nati o arrivati in tenera età in Italia che abbiano completato almeno un ciclo scolastico; per i residenti di lungo periodo si chiede un abbassamento del requisito da 10 a 5 anni. La cittadinanza, per la UIL, è uno strumento di giustizia e partecipazione. Sostenerne la riforma, andando numerosi a votare, significa riconoscere l'Italia com'è oggi e prepararla al futuro con equità ed inclusione.



### In questo numero

Incontro con la console del Marocco (pag. 2); Tragedia di Cutro (pag. 3); Sbarchi : dichiarazione di S. Biondo (pag. 3); UE e Paesi sicuri (pag. 5); Coordinamento immigrazione Marche (pag. 5 - 7); Flussi e conversioni (pag. 8-9); Formazione a Pescara pag. 10); Formazione in campania (pag. 11); Riforma della cittadinanza (pag. 12-14); ImmigrationOS: il sistema distopico di controllo (pag. 14 -16).

### A cura del Servizio Nuovo Welfare

Newsletter ad uso esclusivamente interno e gratuito, riservata agli iscritti UIL  
Dipartimento Politiche Migratorie - Tel. 064753326/405/341 - Email: [nuovowelfare@uil.it](mailto:nuovowelfare@uil.it)

### Incontro con la Console Generale del Marocco in Roma: “Dialogo strategico per un futuro di cooperazione e diritti”



(redazionale) –  
Roma, 22  
maggio 2025 -  
Nell’ambito dei  
consolidati  
rapporti tra  
l’Italia e il  
Regno del  
Marocco, si è

svolto lo scorso 21 maggio a Roma un incontro istituzionale tra una delegazione della UIL e dell’ITAL– il patronato della UIL – e la Console Generale del Marocco in Roma Soad Souleimani. Presente una nutrita delegazione della UIL guidata da Santo Biondo, Segretario confederale, accompagnato da Antonio Duranti dell’Ital nazionale, Maurizio Molinari Segretario generale UIL- Umbria, Francesca Cantini e Giuseppe Casucci del dipartimento immigrazione confederale e Diana Toppetta dell’ufficio internazionale della UIL. Da Perugia, presenti anche Ibtissam Alaoui, giovanissima operatrice Ital e Francesca Passagrilli responsabile Ital- Umbria. La visita, avvenuta nella sede del Consolato del Regno del Marocco in Roma, si è svolta in un clima collaborativo e cordiale. L’incontro ha rappresentato un momento significativo di confronto sui temi dell’immigrazione, dell’integrazione, della promozione del lavoro dignitoso, della tutela dei diritti e dello sviluppo di nuove prospettive di cooperazione tra Europa e Africa. Un’attenzione particolare è stata dedicata al ruolo che il Regno del Marocco svolge a livello continentale in materia di migrazione. Il Sovrano ha posto la questione migratoria al centro dell’agenda africana, promuovendo un approccio umanista, solidale e concertato. Il Marocco ospita oggi l’Osservatorio Africano delle Migrazioni e si distingue come attore responsabile e proattivo nella costruzione di una migrazione sicura, ordinata

e regolare, in linea con il Patto di Marrakech delle Nazioni Unite. Il Regno lavora per rafforzare la cooperazione Sud-Sud e Sud-Nord, incoraggiando iniziative di co-sviluppo, protezione dei diritti dei migranti e inclusione socioeconomica. Durante il colloquio, UIL e l’ITAL hanno sottolineato l’importanza di una gestione umana, responsabile e concertata della mobilità internazionale, attraverso canali legali, sicuri e trasparenti, che rispettino i diritti dei lavoratori e rispondano in modo efficace alle esigenze dei mercati del lavoro, nel pieno rispetto della dignità delle persone migranti. In questo quadro, è stato ribadito l’impegno comune a rafforzare la cooperazione tra il Consolato Generale del Regno del Marocco e le strutture sindacali italiane, con l’obiettivo di promuovere una migliore integrazione dei cittadini marocchini in Italia, attraverso iniziative congiunte che facilitino la partecipazione attiva alla vita socioeconomica e il rafforzamento del dialogo interculturale. La UIL e l’ITAL hanno riaffermato il proprio impegno per la costruzione di un sistema di governance delle migrazioni fondato su programmazione, accoglienza e integrazione, formazione, inclusione e reciprocità. Entrambe le parti hanno espresso la comune volontà di rafforzare i canali di dialogo tra le istituzioni marocchine e la UIL, anche al fine di valorizzare il ruolo della comunità marocchina presente in Italia come attore fondamentale dell’integrazione e come ponte culturale ed economico tra i due Paesi. La UIL e l’ITAL continueranno a promuovere una cooperazione internazionale fondata sul rispetto dei diritti umani, sulla co-progettazione dei percorsi di sviluppo e su un approccio centrato sulla dignità del lavoro e sulla solidarietà.



## Migranti in Albania, via libera della Camera. UIL: “Misura inutile e propagandistica”



(redazionale)  
Roma, 19  
maggio 2025 –  
La Camera dei  
Deputati ha  
approvato il

disegno di legge di conversione del decreto-legge 28 marzo 2025, n. 37, che introduce nuove misure urgenti per il contrasto dell’immigrazione irregolare. Il testo passa ora all’esame del Senato, mentre si accendono le polemiche sul piano giuridico e sociale. Al centro delle critiche c’è l’estensione dei trasferimenti di migranti verso strutture di trattenimento in Albania, anche nei confronti di richiedenti asilo. Una disposizione che, secondo la UIL, viola i principi di diritto internazionale ed in particolare quelli sanciti dalla Convenzione Europea dei Diritti dell’Uomo (CEDU), che impongono l’esame individuale e approfondito delle domande di protezione e asilo. Il decreto prevede, tra le altre cose: 1) Il trasferimento in Albania anche per migranti richiedenti asilo, se la loro domanda è considerata pretestuosa o strumentale; 2) La possibilità di emettere nuovi provvedimenti di trattenimento anche se quelli precedenti non sono stati convalidati; 3) Una procedura accelerata per l’esame delle domande di asilo alle frontiere, riducendo tempi e garanzie; 4) La cessione gratuita di due motovedette alla Repubblica di Albania; 5) Derghe fino al 2026 per la costruzione e ampliamento dei Centri di Permanenza per i Rimpatri (CPR). Contro il provvedimento si è schierata apertamente la UIL, che ha denunciato la natura propagandistica del decreto: “Spedire migranti in Albania non è una soluzione, ha dichiarato il sindacato in una nota, ma un espediente per spostare altrove la questione. È una misura inefficace, costosa e propagandistica, che solleva gravi problemi giuridici e morali. Non serve a fermare gli sbarchi – che nel 2025 sono già superiori a quelli del 2024 – e non affronta le vere cause del fenomeno migratorio”. La UIL sottolinea anche i rischi di un sistema che comprime le garanzie giuridiche e ignora i diritti delle persone più vulnerabili: “Chi chiede asilo o protezione – si legge

in una nota - deve avere accesso a un percorso giusto, trasparente e conforme al diritto internazionale. Il decreto va nella direzione opposta”. Alle preoccupazioni espresse dalla UIL si aggiunge il crescente dissenso dell’opinione pubblica. Secondo un sondaggio realizzato dall’istituto IZI, il 62% degli italiani si dichiara contrario all’apertura di centri per migranti in Albania. Una percentuale che cresce nelle fasce più giovani e tra chi vive nelle grandi città, dove la sensibilità ai temi dei diritti umani è più marcata. Il dato riflette una crescente sfiducia verso politiche di esternalizzazione della gestione migratoria, considerate costose, inefficaci e non rispettose della dignità umana. La UIL propone un’alternativa netta: diversificazione degli ingressi, snellimento delle procedure d’ingresso per lavoro; emersione dei lavoratori stranieri irregolari, maggiore **cooperazione** internazionale, tutela dei lavoratori migranti e percorsi di integrazione. “Bisogna uscire dalla logica emergenziale e propagandistica, ha concluso la UIL. L’Italia può e deve dotarsi di una strategia migratoria seria, equa, rispettosa dei diritti e capace di coniugare legalità e umanità”. Con il decreto ora nelle mani del Senato, il sindacato auspica una correzione profonda del testo. Intanto, l’opinione pubblica guarda con crescente attenzione – e preoccupazione – a una politica migratoria sempre più orientata al respingimento e sempre meno alla responsabilità.

## Immigrazione: i dati del 2025 confermano l’inefficacia delle politiche dissuasive.

Dichiarazione di Santo Biondo Segretario Confederale UIL



Roma, 8  
maggio 2025 –  
I dati  
aggiornati del Ministero  
dell’Interno parlano  
chiaro: al 7 maggio  
2025 sono già arrivati  
via mare in Italia  
**17.861 migranti**, un  
numero superiore a  
quello dello stesso  
periodo del 2024. Un  
trend in crescita che  
contraddice le previsioni  
ottimistiche e le  
dichiarazioni rassicuranti  
del Governo circa la

presunta efficacia delle misure di contenimento dei flussi migratori. Nel solo mese di gennaio, gli arrivi sono più che raddoppiati rispetto all'anno precedente (+136%). Le partenze dalla Libia rappresentano oggi oltre il 90% degli sbarchi, mentre si registra un calo dei flussi dalla Tunisia, grazie all'accordo siglato con l'UE nel 2023. Tuttavia, i numeri globali mostrano che le partenze non si fermano, ma semplicemente si spostano. Questo conferma ciò che la UIL sostiene da tempo: il fenomeno migratorio non può essere governato con strumenti propagandistici o accordi-spot come quello recentemente siglato con l'Albania, che ha avuto un impatto più mediatico che reale. Le politiche dissuasive non riescono a fermare chi fugge da guerre, povertà e crisi ambientali. Al contrario, producono effetti collaterali gravi, come l'aumento dei rischi lungo rotte sempre più pericolose. Secondo l'OIM, nei primi quattro mesi del 2025 si contano oltre 300 vittime (tra morti e dispersi) nel Mediterraneo centrale, che si conferma la rotta migratoria più letale al mondo. Le ONG continuano a denunciare l'assenza di una missione europea di soccorso, mentre le autorità libiche intercettano e riportano i migranti in centri di detenzione in condizioni inumane. L'Italia non può più limitarsi a rincorrere l'emergenza. Serve una svolta nelle politiche migratorie, che devono essere affrontate con una visione strutturale, condivisa a livello europeo e internazionale. È necessario investire nei Paesi d'origine, aprire canali legali e sicuri di ingresso, garantire accoglienza dignitosa, e soprattutto valorizzare il contributo demografico dei migranti, in un Paese che fa i conti con un declino della popolazione attiva e una crescente carenza di manodopera in settori strategici. La UIL ribadisce la necessità di un nuovo patto sociale sull'immigrazione, fondato su solidarietà, legalità, integrazione e sviluppo. Solo così sarà possibile uscire dalla logica dell'emergenza permanente e costruire un futuro sostenibile per tutti.

---

## Sbarchi in aumento nel 2025: 17.498 migranti arrivati via mare al 5 maggio

Il confronto con il 2024: Una crescita che non si arresta



Il 2025 ha segnato un'inversione di tendenza nei flussi migratori

via mare verso l'Italia. Al 5 maggio, secondo i dati ufficiali del Ministero dell'Interno, sono arrivati 17.861 migranti, una cifra già superiore – i 17.666 arrivi registrati nello stesso periodo del 2024. Questa crescita non era affatto scontata: il secondo semestre del 2024 aveva infatti registrato un netto calo, inducendo molti osservatori a ipotizzare una diminuzione progressiva degli sbarchi. I numeri del 2025 smentiscono chiaramente queste previsioni.

### Boom a gennaio: Libia protagonista

Particolarmente significativo il dato di gennaio 2025: 3.074 arrivi, a fronte dei 1.303 dello stesso mese del 2024, con un incremento del +136%. Le partenze si sono intensificate soprattutto dalla Libia, favorita da condizioni meteo più favorevoli e da un indebolimento dei controlli interni in alcune aree del Paese. Ad oggi, oltre il 93% dei migranti giunti via mare proviene dalla Libia. In netto calo invece i flussi dalla Tunisia: solo 36 migranti nei primi quattro mesi del 2025, contro i 980 dello stesso periodo del 2024. Gli effetti dell'accordo UE-Tunisia del 2023 risultano ancora evidenti.

### Nazionalità principali

Tra gennaio e aprile 2025, le principali nazionalità dei migranti sbarcati in Italia sono: Bangladesh: 6.371; Pakistan: 1.913; Eritrea: 1.816; Egitto: 1.732; Siria: 964; Etiopia: 795; Sudan: 580; Somalia: 423; Guinea: 329; Tunisia: 295.

Questi dati mostrano una ripresa dei flussi dall'Asia meridionale, soprattutto attraverso la Libia, e una presenza rilevante di migranti dall'Africa subsahariana e dal Nord Africa. L'Italia si conferma primo punto di approdo in Europa per i migranti via mare: oltre il 70% degli arrivi nel continente nei primi mesi del 2025 è avvenuto sulle coste italiane, in particolare in Sicilia, Calabria e Lampedusa. Il Mediterraneo centrale resta la rotta migratoria più mortale. Secondo i dati dell'OIM, tra gennaio e aprile 2025: 127 persone sono morte ed almeno

180 risultano disperse. In totale, oltre 300 vittime accertate o presunte. Nel 2024, si contarono più di 2.200 vittime, di cui circa 1.700 solo su questa rotta. Le ONG e diversi osservatori internazionali continuano a denunciare l'assenza di missioni europee di ricerca e soccorso. Le stesse operazioni delle ONG vengono spesso ostacolate o persino criminalizzate. I migranti intercettati dalla guardia costiera libica sono sistematicamente riportati in centri di detenzione dove le condizioni vengono definite disumane da organizzazioni come Amnesty International e Human Rights Watch.

### Conclusioni

Il governo italiano rivendica una maggiore efficacia nella gestione dei flussi, sottolineando i risultati ottenuti con gli accordi bilaterali. Tuttavia, i dati del 2025 evidenziano che i flussi non si fermano, ma si ridirigono su nuove rotte. Ciò sottolinea l'urgenza di politiche strutturali di lungo periodo, capaci di coniugare sicurezza, accoglienza e sviluppo nei Paesi d'origine. Il 2025 si sta configurando come un anno decisivo per la gestione dei fenomeni migratori. Gli arrivi aumentano, le vittime restano elevate e la pressione sulle coste italiane è costante. Sono necessarie risposte coordinate e strutturate, basate sulla cooperazione internazionale, sull'apertura di vie legali e sicure e sulla tutela dei diritti umani. Perché, dietro ogni numero, c'è una persona in cerca di futuro.

## “Paese terzo sicuro”, le nuove proposte della Commissione UE

Un richiedente asilo potrà essere trasferito in un “Paese terzo sicuro” anche in assenza di alcun collegamento con tale Stato. da: [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it)



(Il 20 maggio la

Commissione Europea ha proposto nuove norme dirette a facilitare l'applicazione del concetto di paese

terzo sicuro. Le nuove norme andranno a modificare quelle contenute nel Regolamento (UE) 2024/1348

Il concetto di “paese terzo sicuro” consente agli Stati membri di considerare inammissibile una

domanda di asilo quando i richiedenti potrebbero ricevere una protezione efficace in un paese terzo considerato sicuro per loro. Per applicare questo concetto, il diritto dell'UE attualmente impone alle autorità competenti in materia di asilo di dimostrare un legame tra il richiedente e il paese terzo sicuro interessato.

La Commissione propone, in particolare, le seguenti modifiche:

- Il collegamento tra il richiedente e il paese terzo sicuro non sarà più obbligatorio.
- Anche il transito attraverso un paese terzo sicuro prima di raggiungere l'UE può ora essere considerato un collegamento sufficiente per applicare il concetto di paese terzo sicuro.
- Quando non vi è alcun collegamento o transito, il concetto può essere applicato se esiste un accordo o un'intesa con un paese terzo sicuro. Tale accordo o intesa dovrebbe garantire che vi sia un esame della richiesta di protezione effettiva nel paese terzo sicuro, in modo che i richiedenti possano ricevere protezione se giustificato. Questa opzione non si applica ai minori non accompagnati.
- Per ridurre i ritardi procedurali e prevenire gli abusi, la Commissione propone che i ricorsi contro le decisioni di inammissibilità basate sul concetto di paese terzo sicuro non abbiano più un effetto sospensivo automatico.

La proposta impone inoltre agli Stati membri di informare la Commissione e gli altri Stati membri prima di concludere accordi o intese con “paesi terzi sicuri”. Ciò consentirà alla Commissione di verificare che tali accordi o intese soddisfino le condizioni stabilite dal diritto dell'UE.

Ai sensi del diritto dell'UE, i paesi terzi possono essere considerati sicuri se soddisfano una serie di condizioni, quali la protezione contro il respingimento, l'assenza di un rischio reale di danni gravi e di minacce alla vita e alla libertà a causa della razza, della religione, della nazionalità, dell'appartenenza a un gruppo sociale o delle opinioni politiche, nonché la possibilità di chiedere e ricevere una protezione efficace.

Spetta ora al Parlamento europeo e al Consiglio approvare la proposta.

[Proposta di applicazione del concetto di "paese terzo sicuro"](#)

## Sindacato e immigrazione

### Costituito il coordinamento regionale immigrazione delle Marche

La segretaria regionale Mazzucchelli: “è tempo di rappresentare tutte le persone”. Santo Biondo: “Superare il decreto flussi e rilanciare i Consigli Territoriali per l’Immigrazione”.



Si è tenuto lo scorso 13 maggio, presso la sede regionale Uil Marche di Ancona, l’incontro del coordinamento regionale immigrazione. Presenti la segretaria generale **Claudia Mazzucchelli**, il Segretario Confederale **Santo Biondo** e **Antonio Duranti** dell’Ital Nazionale. L’incontro, propedeutico alla nascita del coordinamento regionale, ha affrontato il tema dell’immigrazione a 360 gradi. Presenti tutti i segretari di categoria e circa 30 tra funzionari Uil e operatori Ital. Al centro del dibattito i problemi affrontati ogni giorno dai nuovi cittadini: i ritardi enormi nei rinnovi dei permessi, il caporalato, i problemi dell’abitare e i rapporti con le Istituzioni. Nel suo intervento introduttivo, la segretaria Mazzucchelli ha invitato a trattare l’immigrazione “in modo sinergico”, mettendo in rete risorse e stakeholders, ma anche in modo non ideologico, guardando ai problemi ed ai fatti reali. Per Mazzucchelli inizia una nuova fase per Uil e Ital delle Marche. È seguito il contributo di Antonio Duranti che, in riferimento al lavoro di Ital, ha ricordato come il nostro patronato sia il primo all’estero – per numero di pratiche realizzate e servizi resi. In Italia è tra i primi tre e fornisce servizi importanti per italiani e stranieri e rappresenta un baluardo di democrazia e trasparenza. Nelle conclusioni Santo Biondo ha toccato tre emergenze:

- ◆ necessità di canali legali per l’immigrazione con superamento del decreto flussi ormai obsoleto;
- ◆ obiettivo di formare i nostri quadri per dare agli stranieri servizi qualificati;
- ◆ rilancio dei consigli territoriali per l’immigrazione strumento principe per una gestione efficace del fenomeno migratorio e maggiore inclusione.

Per quanto riguarda il decreto flussi, il segretario UIL lo ha definito “obsoleto e dannoso”, in quanto il suo non funzionare “espone migliaia di cittadini stranieri al rischio di illegalità”. Biondo ha ricordato che nel 2024, solo l’1% delle 600 mila domande si è trasformato in veri contratti di lavoro, mentre il bilancio provvisorio del 2025, fornito dal Viminale, parla di solo il 10% delle domande trasformate in nulla osta. Il segretario confederale ha precisato che un grosso collo di bottiglia sono i consolati italiani all’estero che rallentano per molti mesi gli appuntamenti necessari a concedere il visto d’ingresso per lavoro a chi è in possesso dei nulla osta. L’alternativa chiara la fornisce il Testo Unico immigrazione, che indica lo strumento del visto d’ingresso per ricerca di lavoro, garantito da sponsor. Per



Biondo vanno anche fatti emergere gli 800 mila stranieri irregolari oggi a rischio di sfruttamento e caporalato.

L’oratore ha poi parlato del progetto nazionale della UIL di dar vita ai coordinamenti regionali immigrazione e fornire loro la formazione adeguata, al fine di costruire una rete di operatori e servizi qualificati. Il progetto è già molto avanti ed i coordinamenti sono già attivi in oltre la metà delle regioni. Anche i moduli formativi seguono una programmazione precisa e proficua.

Biondo ha poi ricordato il progetto di rilancio dei Consigli Territoriali per l’immigrazione. Per il segretario Santo Biondo si tratta di «un percorso che stiamo portando avanti da un anno a questa parte con l’obiettivo di costruire sui nostri territori momenti di discussione sul tema dell’immigrazione. Un tema complesso, sfidante su cui c’è bisogno di tanta verità. Vogliamo rivendicare al governo nazionale una politica migratoria a misura di diritti civili e sulla base di ciò che chiedono i nostri settori produttivi. Come

sindacato delle persone, possiamo dare il nostro contributo ad un'operazione di verità sull'immigrazione che guardi anche ai diritti civili e sociali di persone che sono già nel nostro Paese e che possono dare una mano e un valore aggiunto allo sviluppo sociale ed economico della nostra Italia». La segreteria regionale dovrà ora nominare per delibera i responsabili provinciali del Coordinamento e fissarne argomenti e periodicità degli incontri. A breve anche un modulo formativo sulle materie migratorie. In mattinata si era tenuta la cerimonia di inaugurazione della nuova sala riunioni intitolata ad Andrea Marini, storico dirigente della UIL MARCHE che ha dedicato la sua vita alla tutela dei diritti dei lavoratori. Presenti, assieme ad un folto pubblico, il Sindaco di Ancona, Daniele Silvetti, Don Giancarlo Sbarbati e Giorgia Sordani, Presidente Società Cooperativa Sociale Centro Papa Giovanni XXIII. Belle le parole di molte testimonianze, sulla vita e l'impegno di Marini nella UIL. La cerimonia è stata conclusa da Santo Biondo, Segretario Confederale UIL.

## Intervista a Claudia Mazzucchelli

Al termine dei lavori del coordinamento immigrazione delle Marche, abbiamo rivolto alcune domande alla segretaria regionale UIL



**D. Oggi prende vita il coordinamento. Quanto è importante la**

**risorsa immigrazione in questa regione?**

R. Una risorsa importante. In regione l'8,9% della popolazione residente è di origine straniera. Provenienze maggiori da Romania, Albania e Marocco. Sono 158 le etnie presenti nel nostro territorio. Se penso, ad esempio al cantiere della ricostruzione – tutta la zona interessata dal sisma – è chiaro che i lavoratori stranieri sono tantissimi. Poi sono tanti quelli che lavorano in agricoltura, edilizia, metalmeccanica. Ad esempio, nell'ambito della Fincantieri, c'è una forte presenza dal Bangladesh, ecc.

**D. La Uil intende fornire servizi e tutele ai nuovi cittadini. Quali sono i problemi principali che hanno gli stranieri, c'è irregolarità? Hanno problemi con il permesso di soggiorno? Qual è la situazione?**

R. Sono molti i problemi legati al rilascio o rinnovo del permesso di soggiorno (PDS), ai

ricongiungimenti familiari e – di fatto – a tutte le pratiche burocratiche. Ad esempio, farsi riconoscere un titolo di studio. Un immigrato fa fatica a comprendere la nostra burocrazia. Dentro queste complessità, a volte si innescano meccanismi illegali. Il nostro ruolo è quello di fornire ai cittadini stranieri le condizioni per integrarsi, legalizzando la propria condizione. Questo è difficile anche per i cambiamenti e complessità della normativa, per cui è necessario dare ai nostri funzionari moduli di formazione continua.

**D. In questo ambito, la UIL ha deciso di dedicare un impegno maggiore. Cosa significa per voi oggi la costituzione del coordinamento regionale immigrazione?**

R. Significa poter prestare lo stesso tipo di attenzione ai problemi degli stranieri, allo stesso modo in cui lo facciamo per gli italiani. Significa ricostruire canali di collaborazione in tutte le province con questure e prefetture: sappiamo che c'è molta arbitrarietà di comportamento tra un territorio e l'altro, anche sulla concessione dei PDS. Significa anche condividere le buone prassi ed individuare dei percorsi utili. Non dimentichiamo che le Marche, come l'Italia, passa una fase di glaciazione demografica. In questo senso l'immigrazione diventa una risorsa preziosa. Questo significa rivitalizzare i nostri territori, anche attraverso una ripopolazione a cui gli stranieri possono dare grande aiuto. A condizione, naturalmente, che si offrano loro condizioni di lavoro e di vita dignitose.

**D. Esistono ancora discriminazioni – dirette o indirette – che penalizzano gli stranieri?**

R. Per me influisce molto il fattore conoscenza. Se le persone si conoscono, se lavorano insieme. Se la barriera fatta dai pregiudizi si supera, allora vengono meno anche le discriminazioni. Se c'è invece una barriera difensiva da entrambe le parti, allora è difficile eliminare episodi di discriminazione o auto ghettizzazione.



**D. Però c'è dumping salariale. Le statistiche ci dicono che gli stranieri guadagnano meno e si**

**infortunano di più.**

R. Questo avviene soprattutto quando si fa lavorare l'immigrato in forme irregolari. I contratti di lavoro

non fanno differenze tra etnie. Il problema sono i sub contratti a cascata, che utilizzano stranieri con status irregolare per poterli sfruttare. C'è però anche il problema della lingua, che va assolutamente affrontato. Per essere pienamente cittadino – sia se vieni a lavorare, o ad abitare – hai bisogno di conoscere la lingua italiana e le leggi che regolano la civile convivenza. La lingua permette di comunicare ed aiuta ad abbattere le barriere ed aiuta a superare i pregiudizi che- da parte di entrambi – vede l'altro come diverso o addirittura avversario. Mentre alla fine siamo tutti persone, esseri umani.

## Flussi e conversioni

### Nuove direttive dal Ministero del Lavoro per favorire l'integrazione e contrastare l'irregolarità

Via libera al lavoro non stagionale per i migranti anche prima della conversione del permesso. Un passo avanti importante nella regolazione del lavoro migrante in Italia.



Roma, 8 maggio 2025 – Con la Circolare n. 10/2025, firmata il 5 maggio scorso

dalla direttrice **Stefania Congia** della Direzione Generale per le Politiche Migratorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, viene riconosciuta la possibilità, per i lavoratori stranieri con permesso di soggiorno per motivi stagionali, di iniziare a lavorare in modo non stagionale anche prima della conclusione del procedimento di conversione del titolo di soggiorno. La novità risponde a una lunga serie di richieste da parte di lavoratori, datori di lavoro, organizzazioni sindacali e operatori del settore dell'accoglienza e dell'integrazione. Il Ministero chiarisce che: "L'attività lavorativa può iniziare subito, a condizione che la domanda di conversione sia stata correttamente presentata e che sia stata rilasciata la ricevuta dallo Sportello Unico per l'Immigrazione". Questa interpretazione normativa si inserisce nel quadro delle disposizioni dell'articolo 5, comma 9-bis del **Testo Unico sull'Immigrazione** (D.Lgs. 286/1998), che già

consente di lavorare durante l'attesa del rinnovo o rilascio del permesso di soggiorno. La **Circolare 10/2025** estende ora questo principio anche alle domande di conversione del permesso da stagionale a subordinato non stagionale. Il provvedimento si pone come risposta concreta ai ritardi amministrativi e alle rigidità della burocrazia italiana, che spesso costringevano i migranti a periodi di inattività forzata, o peggio ancora, a situazioni di irregolarità di fatto. La possibilità di lavorare in attesa della formalizzazione della conversione garantisce continuità occupazionale, tutela dei diritti e contribuisce a contrastare l'abusivismo lavorativo. Il nuovo orientamento è reso possibile anche dalle modifiche introdotte con il **decreto-legge n. 145/2024**, convertito nella **legge n. 187/2024**, che ha eliminato i limiti numerici per le domande di conversione. In concreto, i migranti che abbiano lavorato regolarmente per almeno tre mesi in Italia e che siano in possesso di una proposta di lavoro subordinato, a tempo determinato o indeterminato, possono inoltrare in qualsiasi momento dell'anno una domanda di conversione del permesso di soggiorno da stagionale a ordinario. Affinché il lavoratore possa iniziare a prestare attività lavorativa prima della conclusione del procedimento, devono essere rispettati i seguenti requisiti:

1. **Contratto di lavoro subordinato** in essere, con un impegno minimo di 20 ore settimanali;
2. Nel caso di **lavoro domestico**, la retribuzione pattuita deve essere almeno pari all'importo dell'assegno sociale;
3. **Corretto invio del modello Unilav** o, in alternativa, la **denuncia del rapporto di lavoro all'INPS**.

Questi elementi costituiscono garanzie minime per il lavoratore e per la tracciabilità del rapporto di lavoro. La posizione della UIL: "un passo verso l'integrazione e la legalità"

La UIL, attraverso il segretario confederale Santo Biondo, ha espresso soddisfazione per il contenuto della circolare: "Accogliamo con favore questa misura, che rappresenta un segnale positivo verso una governance migratoria più equa e funzionale, capace di regolare e accompagnare – e non ostacolare – i percorsi di integrazione lavorativa dei migranti". Per il sindacato si tratta di un principio di civiltà giuridica e sociale, coerente con i valori costituzionali di uguaglianza, diritto al lavoro e ragionevolezza amministrativa. In un contesto

segnato da carenze di manodopera in vari settori (agricoltura, edilizia, logistica, cura della persona), garantire l'accesso al lavoro regolare ai migranti non è solo una misura di giustizia, ma anche di efficienza economica.

### **Riflessioni finali: una svolta da consolidare**

Questa innovazione si colloca in un più ampio processo di revisione del sistema migratorio italiano, ancora troppo legato a logiche emergenziali e numeriche, come quelle del decreto flussi, e poco attento ai percorsi di stabilizzazione, qualificazione e valorizzazione della forza lavoro straniera. L'estensione del principio già applicato ai permessi per motivi familiari (richiamato nella nota congiunta del 2018) rappresenta un segnale chiaro di volontà politica e amministrativa verso una maggiore integrazione strutturale dei migranti nel tessuto produttivo italiano.

🔗 Circolare n. 10/2025 del Ministero del Lavoro: <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/normativa/circolare-10-del-05052025>

## **Decreto flussi: in arrivo una gestione su base regionale per le quote di lavoratori extra UE**



Per la prima volta la suddivisione delle quote avverrebbe su base regionale, in base ai reali bisogni territoriali.

Agricoltura, edilizia e assistenza familiare tra i settori con maggiore richiesta di manodopera.

(redazionale) Roma, **12 maggio 2025** –

Un nuovo Dpcm (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri) è in fase di definizione e stabilirà le quote di ingresso per i lavoratori extra Ue per il triennio 2026-2028. Le informazioni provengono da fonti governative e da riunioni preparatorie alla definizione del nuovo decreto flussi, che regolerà l'ingresso di manodopera straniera in Italia nei prossimi tre anni. Tra le principali novità allo studio vi è l'introduzione di una suddivisione delle quote su base regionale, oltre a quella già prevista per tipologia contrattuale (stagionali, non stagionali, assistenza familiare). L'obiettivo è adattare meglio le quote alle esigenze specifiche dei territori, contrastando al tempo

stesso il fenomeno dell'accumulo eccessivo di richieste in determinate aree, come accaduto negli anni passati in Campania. Il decreto, la cui approvazione è attesa entro giugno o luglio 2025, è attualmente oggetto di approfondimento con il coinvolgimento di associazioni datoriali e stakeholder locali. In questo contesto, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha convocato, il 25 marzo scorso, una riunione con le parti sociali, tenutasi in modalità telematica. All'incontro, presieduto dalla Direttrice Generale per le Politiche Migratorie, Stefania Congia, hanno partecipato oltre cinquanta rappresentanti del mondo sindacale e imprenditoriale. Sono stati presentati due studi: uno realizzato dal Ministero su dati del Viminale e un altro basato su una rilettura del Rapporto Excelsior di Unioncamere e ANPAL. La discussione si è soffermata anche sull'andamento delle domande nei click day precedenti e sulle criticità riscontrate nel rilascio dei nulla osta e dei visti d'ingresso. Nella definizione delle nuove quote si terrà conto, oltre che delle esigenze settoriali e territoriali, anche dell'andamento delle richieste nei click day di febbraio 2025. In alcuni comparti, come quello turistico, le domande presentate sono state inferiori ai posti disponibili, segnalando un disallineamento tra l'offerta di quote e la domanda effettiva. Per quanto riguarda le tempistiche, il nuovo triennio dovrebbe riproporre lo stesso schema del 2025: precompilazione delle domande in autunno ed effettuazione dei click day a gennaio dell'anno successivo. Tuttavia, è previsto un possibile allungamento del periodo di precompilazione, accogliendo le istanze delle associazioni datoriali che chiedono più tempo per adempiere ai nuovi obblighi di verifica introdotti dal decreto-legge 145/2024. Nel dettaglio, l'agricoltura si conferma il settore con il maggiore fabbisogno, stimato in 330mila ingressi nel triennio, pari a 100mila lavoratori stagionali e 10mila non stagionali all'anno. Il comparto turistico, invece, ha ridotto la propria richiesta a 33.300 unità a causa delle difficoltà operative e burocratiche, tra cui l'onere di allegare, già in fase di domanda, un'asseverazione professionale. Il settore dell'assistenza familiare ha indicato un fabbisogno di oltre 57mila lavoratori, suddivisi in circa 19mila unità annue, mentre l'edilizia, tramite ANCE, ha segnalato la necessità di 18mila operai stranieri nel triennio, puntando anche su programmi di formazione nei Paesi d'origine. Restano esclusi dal sistema delle quote e dei click day gli ingressi regolati dal decreto Cutro (DL

20/2023), attraverso percorsi di formazione realizzati nei Paesi d'origine, come quelli attivati da Fincantieri e Asstel. Anche le conversioni da permessi di soggiorno stagionali a non stagionali non rientrano nei tetti numerici. In merito, il Ministero del Lavoro ha chiarito che i lavoratori possono avviare la nuova attività già al momento della presentazione della domanda, senza attendere l'approvazione definitiva. Nei primi mesi del 2025, oltre 9.000 richieste di conversione sono state trasmesse.

## Formazione

### A Pescara quarto modulo formativo regionale sull'immigrazione.



Si è tenuto lo scorso 07 maggio in Abruzzo un nuovo corso

di formazione su gestione delle pratiche amministrative degli stranieri. Si tratta del quarto modulo, dopo quello di Firenze, Roma, e Perugia delle scorse settimane. L'incontro si è tenuto a Pescara alla presenza del segretario regionale UIL **Michele Lombardo** e del responsabile regionale Uil Abruzzo, **Massimo Longaretti**. Presente anche il responsabile regionale Itai **Lucio Giancola**. Per la Uil nazionale hanno partecipato **Giuseppe Casucci**, mentre il modulo formativo è stato curato dalla responsabile immigrazione **Itai Maura Tabacco**. Presenti 35 funzionari Itai e Uil, particolarmente attivi e partecipativi. Il corso ha esplorato la normativa relativa alle pratiche di permesso di soggiorno, ricongiungimenti familiari, richiesta di cittadinanza e rinnovi di permessi su protezione e asilo. Forte la richiesta della Uil di investire nel supporto ai nuovi cittadini, anche attraverso la costruzione di una rete di collaborazione tra sindacati, istituzioni locali, comunità straniere. Nel suo saluto introduttivo **Michele Lombardo** ha ringraziato la UIL nazionale e l'Itai per il forte impegno nella costruzione dei coordinamenti regionali immigrazione e per il programma formativo che “dovrà – ha ribadito il

segretario regionale UIL- fornire ai nostri funzionari le competenze adatte a dare concrete ed efficaci risposte ai cittadini e lavoratori stranieri”. Lombardo ha apprezzato la nuova strategia della UIL volta a rivolgersi ad una nuova platea: “quella dei nuovi cittadini che già da oggi possono divenire nostri nuovi iscritti”. Il Responsabile immigrazione della UIL regionale **Longaretti** ha poi spiegato nel suo intervento che a livello regionale la UIL sta già lavorando alla costruzione di una tela di collaborazioni tra i vari stakeholders interessati alla materia: con questura e prefettura, con i membri del Consiglio territoriale per l'immigrazione di Pescara, con le comunità straniere ed altre associazioni: “l'obiettivo – ha detto- è quello di lavorare in rete e collaborare alla soluzione dei problemi dei nuovi cittadini”. Anche per Itai investire sul supporto alla presenza e lavoro regolare diventa un terreno strategico per rafforzare la Uil e la sua attività di tutela contrattuale e sociale. Questo primo modulo formativo si sta ripetendo in varie regioni, e verrà approfondito nel prossimo futuro. La lezione ha toccato gli aspetti relativi ai differenti tipi di permesso di soggiorno, ai portali a cui inviare le domande (portale Poste e Portale ALI -SUI), ai visti d'ingresso, alle condizioni per ottenerli ed alla documentazione necessaria per presentare le domande. Le diverse tipologie di permesso di soggiorno: con analisi dei requisiti, le modalità di richiesta e rinnovo, nonché le cause più frequenti di diniego e le possibili soluzioni. ✓ Il decreto flussi: meccanismi di gestione, opportunità per lavoratori e imprese, modalità di richiesta delle quote e criticità riscontrate nelle procedure amministrative. Anche se l'accesso al decreto flussi riguarda principalmente i datori di lavoro, vi sono casi (lavoro domestico, badanti e lavoro agricolo) dove possa essere richiesto il nostro aiuto. ✓ Il ricongiungimento familiare: diritti e doveri, requisiti di reddito e alloggio, tempistiche e criticità riscontrate nelle pratiche (artt. 28-29, D.Lgs. 286/1998). ✓ La cittadinanza italiana: criteri di acquisizione, percorsi di naturalizzazione, documentazione necessaria e problematiche frequenti, incluse le lunghe tempistiche di attesa (Legge 91/1992). Com'è noto, su questo aspetto non c'è un protocollo firmato tra patronati e Viminale, nondimeno sarebbe importante offrire il nostro aiuto a chi ne fa richiesta. ✓ Le principali problematiche nei rapporti con la pubblica amministrazione: ritardi burocratici, dinieghi ingiustificati e strumenti di tutela disponibili, inclusi

i ricorsi amministrativi e giurisdizionali (Legge 241/1990). Tra i temi trattati anche quello dell'asilo e della protezione internazionale. Moltissime le domande e le interlocuzioni da parte dei presenti.

Nel pomeriggio si è passati alla risoluzione di problemi pratici: i partecipanti sono stati divisi in



quattro gruppi con domande relative a casi ipotetici a cui dare risposta. Alla fine, i gruppi di lavoro

hanno relazionato i risultati e si sono confrontati sull'adeguatezza o meno delle soluzioni suggerite. Molto soddisfacente il livello e la qualità di partecipazione: un modello da replicare anche nelle altre regioni, nelle prossime settimane e mesi.

## Quinto modulo formativo sulle pratiche amministrative degli stranieri in Campania



Si è tenuto a Napoli, lo scorso 20 maggio, presso la

sede regionale della UIL Campania, il corso di formazione sulla gestione dei permessi di soggiorno e dello status giuridico dei nuovi cittadini nel nostro Paese. Una giornata intensa, con 35 funzionari Itai e UIL provenienti dalle varie province, dedicata al rafforzamento delle competenze degli operatori impegnati sul campo delle pratiche amministrative necessarie agli stranieri per lavorare e vivere nel nostro Paese.

Il modulo formativo è stato curato da Maura Tabacco, responsabile nazionale immigrazione di ITAL UIL. Presenti all'incontro **Francesca Cantini e Beppe Casucci**, dell'Ufficio Immigrazione UIL nazionale.

A dare il benvenuto ai corsisti è stato Giovanni Sgambati, Segretario Generale UIL Campania, affiancato da Camilla Iovino, responsabile regionale immigrazione, e Virginia Verrone, tesoriere UIL Campania. L'oratore ha subito ricordato come la presenza di stranieri irregolari in Regione è molto alta, e come questo spieghi anche

l'alto numero di domande presentate nell'ambito del decreto flussi. I settori a maggior presenza di lavoratori stranieri sono l'agro industria, le costruzioni, i trasporti, commercio e servizi. Per Sgambati è "necessario fare rete tra territorio, categorie e servizi – ma anche con le istituzioni locali, al fine di dare risposte adeguate ed efficienti ai problemi dei molti stranieri".

Nel suo intervento, Francesca Cantini ha illustrato la nuova strategia UIL in materia di immigrazione, promossa dal Segretario Confederale Santo Biondo: costruire i coordinamenti immigrazione in tutte le regioni, formare e qualificare i funzionari UIL ed Itai, ridare vigore ai consigli territoriali per l'immigrazione. La UIL ha deciso di investire molto sui nuovi cittadini. Essendo noi il sindacato delle persone, non possiamo mancare a dare risposte e servizi a tutti quelli che si rivolgono a noi, italiani o stranieri che siano. In questo senso, le pratiche da fare in materia di immigrazione (permessi di soggiorno, ricongiungimenti familiari, conversioni, richieste di cittadinanza, protezione



e asilo) hanno lo stesso valore di tutte le altre pratiche più importanti: dobbiamo capire che questo non è un argomento di serie B e che la convenienza non è solo il possibile punteggio per

l'Itai, ma soprattutto la tutela e la valorizzazione di chi vive e lavora accanto a noi. Cantini ha poi concluso sottolineando l'urgenza di rafforzare il coordinamento regionale e la rete degli sportelli ITAL, fondamentali per garantire legalità e tutela dei diritti. È poi seguita la parte formativa, ben curata da Maura Tabacco che ha toccato tutti gli aspetti e le procedure relative a rilasci e rinnovi dei PDS, ricongiungimenti, cittadinanza, i due diversi portali del Ministero dell'Interno, le normative principali in materia. Si è parlato anche del meccanismo dei flussi e delle crescenti difficoltà di funzionamento. L'Itai da quest'anno non è autorizzato ad inviare richieste sui flussi, ma dà comunque informazioni e orientamento a chi lo richiede.

Il corso sarà replicato nei prossimi mesi in tutte le regioni, come parte di un più ampio impegno nazionale per una formazione qualificata, capace di rispondere con competenza ai bisogni delle persone migranti.

## Cittadinanza

### Referendum cittadinanza: "1,4 milioni di potenziali beneficiari"

280 mila sarebbero minori. Le stime del Centro studi e ricerche Idos



I potenziali beneficiari della riforma della cittadinanza al quale mira il referendum dell'8 e 9 giugno sarebbe costituita da 1 milione e 420 mila cittadini non comunitari, pari a oltre 1 ogni 4 stranieri regolarmente residenti in Italia. È la stima del Centro studi e ricerche Idos, che in un [breve report](#) riporta in dettaglio il metodo seguito. In particolare, gli adulti sarebbero 1 milione e 136 mila, tutti titolari di un permesso di soggiorno di lunga durata, e i minori sarebbero 284 mila, dei quali 229 mila soggiornanti di lunga durata e 55 mila che, pur non avendo maturato in proprio il requisito minimo previsto dalla riforma, diventerebbero italiani per automatica trasmissione della cittadinanza da parte dei genitori che si saranno naturalizzati grazie alla modifica referendaria. Il quesito referendario chiede che sia abrogata la disposizione contenuta nella legge 91/1992 (art. 9) in base alla quale un cittadino straniero può acquisire la cittadinanza italiana per naturalizzazione dopo 10 anni di residenza continuativa nel Paese, riportando così il limite a 5 anni, come era già previsto nella legge precedente (varata nel 1912 e rimasta in vigore per 80 anni). Rispetto alle prime proiezioni dei promotori del referendum, riferite a una platea generica di potenziali beneficiari, la stima di Idos ne quantifica la quota più probabile, partendo dagli immigrati

con permesso di soggiorno di lunga durata, che a fine 2023 erano 2.139.000, di cui 347.000 minori. Oltre a escludere i cittadini di Paesi Ue, non toccati dalla riforma perché possono già richiedere la cittadinanza italiana dopo soli 4 anni di residenza, la stima dei potenziali beneficiari effettivi decurta dal computo anche una consistente quota di cittadini di Paesi non Ue che non ammettono la doppia nazionalità. Attraverso altri calcoli, compresa la stima di quanti, vivendo in condizione di povertà, non avrebbero i requisiti di reddito e/o alloggio per accedere alla cittadinanza, il report arriva a determinare una ipotesi massima e una minima, indicando infine come più probabili i valori mediani indicati sopra. Centro Studi e Ricerche Idos. [STIMA DEI POTENZIALI BENEFICIARI DELLA RIFORMA REFERENDARIA DELLA CITTADINANZA PER NATURALIZZAZIONE \(8-9 GIUGNO 2025\)](#)

## Riforma della Legge sulla Cittadinanza Italiana: Le Posizioni della UIL nel Contesto Europeo

### Introduzione



Il dibattito sulla riforma della cittadinanza in Italia, regolata dalla legge n. 91 del 1992, si colloca all'incrocio tra giustizia sociale, identità nazionale e integrazione civile. Dopo oltre trent'anni dalla sua promulgazione, la normativa italiana appare inadeguata rispetto alla complessità della società contemporanea, ai flussi migratori, e alle esigenze di coesione sociale. In questo contesto, la UIL (Unione Italiana del Lavoro) ha assunto una posizione chiara e propositiva: riformare la legge introducendo criteri più inclusivi e sostenere con forza un referendum per l'abrogazione della normativa attuale, ormai ritenuta superata.

**Il modello italiano e le sue criticità** - La legge 91/1992 è fondata sul principio dello ius sanguinis:

è italiano chi nasce da genitori italiani. L'acquisizione della cittadinanza da parte di stranieri avviene solo dopo 10 anni di residenza legale, oppure attraverso percorsi particolarmente rigidi per minori nati in Italia da genitori stranieri. Questo schema genera:

- **Tempi eccessivamente lunghi** per la naturalizzazione;
- **Esclusione** delle seconde generazioni, che spesso scoprono in adolescenza di non essere cittadine italiane;
- **Ostacoli burocratici** che scoraggiano l'integrazione;
- **Disuguaglianze nei diritti civili**, incluso l'accesso a lavori pubblici o alla partecipazione politica.

### **La proposta della UIL: cittadinanza come strumento di inclusione**

La UIL promuove un modello basato sullo ius culturae, che garantisca la cittadinanza:

- Ai bambini nati o arrivati in tenera età in Italia, che abbiano frequentato almeno un ciclo scolastico;
- Ai residenti stranieri di lungo periodo (riducendo il requisito da 10 a 5 anni);
- Alle seconde generazioni che abbiano dimostrato integrazione sociale, scolastica e lavorativa.

La UIL sostiene il referendum per l'abolizione della legge 91/1992, considerata ormai inadeguata a rispondere alle esigenze dell'Italia contemporanea. L'obiettivo è dare spazio a una nuova legge equa, moderna e coerente con i valori democratici e costituzionali.

**Cosa accade nel resto d'Europa** - L'Italia non è un caso isolato, ma fa parte di un contesto europeo fortemente frammentato. Ogni Stato membro dell'UE adotta criteri diversi per l'accesso alla cittadinanza. Tuttavia, emergono tendenze comuni che offrono spunti per una riforma anche nel nostro Paese.

### **Modelli giuridici prevalenti**

- **Jus sanguinis**: dominante in 21 Paesi europei, come Austria, Ungheria, Croazia, Lettonia e, appunto, Italia. La cittadinanza è trasmessa solo per discendenza.
- **Modello misto (jus sanguinis + jus soli attenuato)**: adottato in Paesi come Francia, Germania, Belgio, Portogallo e Irlanda. In questi ordinamenti, i figli di immigrati possono acquisire la cittadinanza se nati sul territorio e integrati nel sistema scolastico o familiare.

### **Requisiti per la naturalizzazione**

- **Accesso semplificato**: in Francia, Belgio, Finlandia e Portogallo sono sufficienti 5 anni di residenza legale per richiedere la cittadinanza.
- **Percorsi più lunghi**: in Italia, Austria, Slovenia e Lituania si richiedono almeno 10 anni, con un carico documentale spesso elevato e poco trasparente.

### **Doppia cittadinanza**

La maggior parte degli Stati membri dell'UE ammette la doppia cittadinanza. Fanno eccezione Paesi come Austria, Paesi Bassi, Lettonia e Slovacchia, che pongono vincoli o richiedono la rinuncia alla cittadinanza originaria.

### **Le riforme in corso in Europa**

Numerosi Paesi stanno evolvendo verso sistemi più inclusivi:

- **Germania** ha introdotto nel 2024 riforme che accorciano i tempi per la naturalizzazione e facilitano l'accesso per giovani nati nel Paese.
- **Lussemburgo**, dal 2017, consente la cittadinanza dopo 5 anni, con test linguistico e di educazione civica.
- **Svezia e Belgio** si distinguono per percorsi agevolati per rifugiati e residenti di lungo periodo.

Questi sviluppi sono spesso legati a motivazioni strategiche: combattere l'invecchiamento demografico, attrarre forza lavoro qualificata, e favorire la stabilità sociale.

### **Modello italiano, tra i più restrittivi**

Nel confronto europeo, il modello italiano appare tra i più **restrittivi**, producendo effetti negativi su:

- **La partecipazione democratica** di milioni di residenti esclusi dal diritto di voto;
- **L'integrazione scolastica** di bambini e adolescenti che si sentono italiani ma non lo sono giuridicamente;
- **Il mondo del lavoro**, dove l'assenza di cittadinanza limita l'accesso a settori pubblici e qualificati.

La UIL propone di:

- Allineare la normativa italiana a quella dei Paesi europei più avanzati;
- Favorire la cittadinanza per le seconde generazioni attraverso lo ius culturae;
- Ridurre il requisito per la naturalizzazione da 10 a 5 anni;

- Rendere strutturale la doppia cittadinanza, senza vincoli o penalizzazioni;
- Avviare un processo di armonizzazione europea, per una cornice comune sui diritti civili fondamentali.

### Conclusioni

La cittadinanza non è solo un riconoscimento giuridico, ma uno strumento essenziale di giustizia sociale, coesione e partecipazione democratica. In un Paese che affronta sfide demografiche, economiche e culturali complesse, come l'Italia, è necessario superare normative ormai superate per adottare un modello di cittadinanza che includa chi contribuisce attivamente alla società.

La UIL sostiene il referendum abrogativo sulla cittadinanza e promuove una visione inclusiva ed europea, orientata a costruire un'Italia moderna, giusta e solidale, capace di riconoscere l'apporto dei nuovi cittadini.

Il tema della cittadinanza si trova all'incrocio tra diritto, identità e coesione sociale. Esso rappresenta la cartina di tornasole della capacità di una società di riconoscere e valorizzare i giovani e i migranti che vivono, studiano, lavorano e crescono nel nostro Paese.

In Europa, pur esistendo la cittadinanza dell'Unione, che garantisce alcuni diritti come la libertà di movimento e il voto locale, l'accesso alla cittadinanza nazionale è ancora molto disomogeneo. Alcuni Paesi, come Francia, Belgio, Portogallo e Svezia, adottano modelli inclusivi, basati sulla residenza, l'integrazione scolastica e lavorativa, e il radicamento familiare.

Altri, come l'Italia, l'Austria e la Lettonia, mantengono approcci più restrittivi, legati alla discendenza e a percorsi burocratici lunghi, anche per chi è nato e cresciuto sul territorio. Questa situazione ha implicazioni profonde sul piano dei diritti civili e dell'integrazione socioeconomica.

I cittadini stranieri di lunga durata, pur contribuendo in modo rilevante alla società attraverso il lavoro, il pagamento delle tasse, l'educazione dei figli e la partecipazione civica, restano esclusi da importanti diritti politici, primo fra tutti il diritto di voto.

Per un'Italia più inclusiva e coesa, è urgente riformare le regole sulla cittadinanza, affinché riflettano la realtà di un Paese che cambia e che ha bisogno di riconoscere come cittadini tutti coloro che, di fatto, lo sono già.

## Riflessioni

### ImmigrationOs e l'ombra di Orwell: quando il controllo diventa disumanizzazione

di **Beppe Casucci e Francesca Cantini**

Roma, 5 maggio 2025 –

Con un contratto da 30 milioni di dollari, l'agenzia statunitense ICE ha affidato alla società Palantir lo sviluppo di ImmigrationOs, un nuovo "sistema operativo" per la sorveglianza e la



gestione dei migranti. A prima vista si tratta di un progetto di efficienza tecnologica. Ma a uno sguardo più profondo, quello che si delinea è un **sistema distopico**, che rievoca scenari inquietanti simili a quello del romanzo 1984 di George Orwell.

#### Tecnologia e controllo: la distopia diventa reale

ImmigrationOs promette "visibilità quasi in tempo reale" sui migranti irregolari, capacità predittiva di individuare overstayers (chi resta oltre il permesso) e ottimizzazione delle espulsioni. Si parla di target basati su caratteristiche fisiche, dati biometrici, origini etniche, perfino cicatrici o tatuaggi. Un sistema così pervasivo e totalizzante richiama **l'occhio onnisciente del Grande Fratello**.

Nel romanzo di Orwell, il "Ministero della Verità" manipolava i fatti e riscriveva la realtà. Oggi, negli USA, alcuni migranti ricevono notifiche in cui risultano "morti" nei registri della Social Security. Non è più solo repressione: è cancellazione burocratica dell'identità.

**L'etica calpestata: algoritmi che escludono** - A preoccupare non è solo l'infrastruttura tecnica, ma **l'uso politico** che se ne fa. La selezione dei migranti avviene su basi opache, potenzialmente discriminatorie. Le persone diventano **numeri, schede, alert**, privati della dignità di soggetti umani. Questa dinamica riflette una pericolosa tendenza globale: usare l'Intelligenza Artificiale non per aiutare, ma per reprimere, filtrare, respingere. Si tratta di una trasformazione che deve

interrogare a fondo chiunque abbia a cuore i diritti umani, la democrazia e la giustizia sociale.

Come Sindacato, rifiutiamo ogni utilizzo della tecnologia che riduca l'essere umano a una minaccia da neutralizzare. La tutela dei migranti, soprattutto di quelli in condizioni di vulnerabilità, è un dovere morale prima che legale. Non possiamo accettare che l'intelligenza artificiale venga impiegata per costruire muri invisibili, automatizzare espulsioni, sorvegliare senza limiti. Non è questo il futuro che vogliamo. Non è questa la civiltà che difendiamo. Al contrario, intendiamo promuovere un modello di accoglienza solidale, integrazione intelligente e cooperazione internazionale, che valorizzi le persone e riconosca il ruolo che i migranti svolgono nella società, nell'economia, nella democrazia.

### **Intelligenza artificiale per il bene comune**

Un uso inclusivo dell'AI nel governo dei flussi migratori è possibile a condizione che risponda a criteri di:

- **Trasparenza algoritmica:** ogni decisione automatica deve essere spiegabile e contestabile.
- **Non discriminazione:** nessuna selezione sulla base di etnia, origine o aspetto fisico.
- **Controllo democratico:** le tecnologie devono restare sotto il controllo dei cittadini e dei parlamenti, non di aziende private.
- **Tutela della dignità:** ogni migrante è prima di tutto una persona, e come tale va trattata.

### **Conclusione: no ad una gestione autoritaria dell'immigrazione**

La storia ci ha insegnato dove conducono il controllo assoluto e la disumanizzazione degli "altri". Oggi abbiamo strumenti più sofisticati, ma i rischi sono gli stessi. Non possiamo restare indifferenti mentre il futuro prende la forma di un romanzo distopico. Serve un risveglio civile e sindacale. Come sindacato dobbiamo essere pronti a fare la nostra parte, per un'Europa e un mondo in cui i diritti non siano algoritmi, ma garanzie reali, per tutti.

---

## **SCHEDA - Chi è e cosa fa la Palantir Technologies**

La **Palantir Technologies** è una delle aziende più controverse e influenti nel campo della data analytics, della sorveglianza digitale e dell'intelligenza artificiale per la sicurezza e la difesa. Fondata all'inizio degli anni 2000, è spesso associata a progetti legati al controllo statale, alla militarizzazione della tecnologia e all'uso non trasparente dell'AI.

La Palantir Technologies Inc. è stata fondata nel 2003, con sede a Denver (Colorado). I fondatori sono: Peter Thiel (cofondatore di PayPal), Alex Karp, Joe Lonsdale, Stephen Cohen e Nathan Gettings. Significato del nome: I "Palantír" sono sfere magiche tratte da Il Signore degli Anelli che permettono di vedere tutto, ovunque. Una metafora molto eloquente. Palantir sviluppa software per analizzare grandi quantità di dati e integrarle in ambienti visivi e decisionali per governi, eserciti, forze dell'ordine e aziende. Palantir è quotata alla borsa di New York dal 2020. Ha clienti in oltre 40 Paesi. Il suo CEO, Alex Karp, è noto per le sue posizioni fortemente pro-governative in materia di sicurezza.

### **I suoi due prodotti principali sono:**

1. **Palantir Gotham** – Utilizzato da agenzie governative, forze armate e intelligence per:
  - sorveglianza,
  - antiterrorismo,
  - controllo dei flussi migratori,
  - criminalità predittiva.
2. **Palantir Foundry** – Pensato per aziende, sanità, finanza, logistica:
  - integrazione di dati complessi,
  - analisi predittiva,
  - ottimizzazione dei processi industriali.

### **Collaborazioni governative (e critiche)**

Palantir lavora (o ha lavorato) con:

- **CIA** e altre agenzie di intelligence USA (è nata con finanziamenti di In-Q-Tel, il fondo della CIA).
- **Dipartimento della Difesa USA:** progetti di AI militare (es. Project Maven).
- **Immigration and Customs Enforcement (ICE):** software per la cattura e l'espulsione di migranti.
- **NATO, Polizie europee e israeliane**, ma anche con aziende private (BMW, Airbus, etc.).

 Queste attività le hanno valso il soprannome di "la Google della guerra" o "la CIA privata".

## Controversie e critiche

### 1. Privacy e diritti umani

- I suoi sistemi sono accusati di violare la privacy e di discriminazione algoritmica, specialmente nei confronti di migranti, minoranze e sospetti.
- Le tecnologie sono opache: le decisioni prese dagli algoritmi non sono sempre spiegabili o contestabili.

### 2. Ruolo nella politica migratoria

- Palantir ha costruito strumenti per ICE per tracciare e deportare persone senza documenti.
- Ha partecipato alla controversa politica di separazione delle famiglie al confine sotto l'amministrazione Trump (2018).

### 3. Militarizzazione dell'AI

- Alcuni progetti (es. Project Maven) mirano a sviluppare sistemi di targeting militare automatizzato usando l'intelligenza artificiale.



### Palantir in Europa e in Italia

Anche in Europa, Palantir ha firmato contratti con:

- Ministeri della Difesa,
- ospedali pubblici per il tracciamento sanitario durante la pandemia,
- agenzie di sicurezza e polizia.

In Italia, si sono registrati contatti con enti pubblici, ma con scarsa trasparenza contrattuale, sollevando dubbi sulla protezione dei dati e sull'indipendenza tecnologica.

IT Collaborazioni in Italia

#### 1. Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS (Roma)

Nel 2023, Palantir ha avviato una partnership con il Policlinico Gemelli per potenziare le capacità del Generator RWD, una piattaforma di ricerca basata su dati reali. Questa collaborazione mira a migliorare l'utilizzo dei dati per ottenere nuove informazioni preziose in numerosi domini di ricerca nel settore sanitario. [ANSA.it](#)

#### 2. IBM Italia

Nel 2021, Palantir ha annunciato una partnership con IBM per integrare la sua piattaforma operativa con le soluzioni di IBM in ambito cloud ibrido e intelligenza artificiale. Questa collaborazione è progettata per fornire AI alle imprese, aiutandole a realizzare applicazioni potenti e aperte e a sbloccare dati preziosi in ambienti cloud ibridi. [it.newsroom.ibm.com](https://it.newsroom.ibm.com)

### EU Collaborazioni nell'Unione Europea

#### 1. Commissione Europea

La Commissione Europea è stata invitata a fornire maggiori dettagli sui rapporti con Palantir, a seguito di preoccupazioni sollevate da eurodeputati riguardo alla trasparenza e alla protezione dei dati. In particolare, è stata richiesta chiarezza sull'uso delle tecnologie di Palantir in progetti legati ai big data e alla sicurezza. [euractiv.it](https://euractiv.it)

#### 2. Europol

Palantir collabora con Europol attraverso la società francese Capgemini, fornendo strumenti di analisi dei dati per supportare le indagini su terrorismo e criminalità organizzata. Questa collaborazione ha suscitato preoccupazioni riguardo alla trasparenza e all'uso dei dati personali. [euractiv.fr](https://euractiv.fr)

#### ⚠ Preoccupazioni e Critiche

Le collaborazioni di Palantir in Europa hanno sollevato diverse preoccupazioni:

- **Trasparenza:** Mancanza di chiarezza sui termini degli accordi e sull'uso dei dati raccolti.
  - **Protezione dei dati:** Rischi legati alla privacy e alla gestione dei dati personali, soprattutto in ambito sanitario e di sicurezza.
  - **Influenza straniera:** Timori riguardo all'influenza di una società statunitense su settori sensibili dell'UE.
-